

Il successo di «Voglio la testa di Ryan Giggs»

# «Il mio United, metafora della vita»

Rodge Glass, il nuovo Nick Hornby, si esalta nel suo best seller calcistico: «Le gesta del Manchester e di Ferguson cambiarono l'immaginario inglese»

BARBARA TOMASINO

«La storia della mia famiglia è la storia dei nostri abbonamenti all'Old Trafford. Dal mio bisnonno in poi, tutta la nostra famiglia è sempre andata allo stadio perché questo era il nostro modo di comunicare. Se voglio capire se mio padre ha un esaurimento nervoso, non gli chiedo come sta, ma cosa pensa del centrocampista del Manchester nell'ultima partita e dal modo in cui risponde capisco se sta bene». Con questa battuta inizia l'intervista di **Rodge Glass**, giovane talento letterario di Manchester giunto in Italia per presentare *Voglio la testa di Ryan Giggs* (edito da **66thand2nd**, pp. 256, euro 17), la storia tragicomica di un promettente calciatore del Manchester United che vede la propria carriera andare in fumo al fischio d'inizio.

Glass sarà oggi alle 18 in un tipico pub inglese, il Sally Brown, nel cuore popolare della Capitale insieme all'Atletico San Lorenzo: si parlerà di calcio e musica, perché le due cose, nel cuore dello scrittore formatosi in Scozia, sono inscindibili.

**Calcio e musica combinati in un romanzo, una strana accoppiata: da dove viene questa idea?**

«Per me lo sport e la cultura sono fatti dagli stessi ingredienti: cuore e testa. In Inghilterra in realtà c'è una tradizione solida che mescola letteratura e sport, penso ad esempio a **David Pearce** e al suo *Il maledetto United* in cui raccontava l'odissea, durata 44 giorni, dell'allenatore Brian Clough alla guida del Leeds United nel '74. Quello che mi affascina è lasciare correre l'immagi-

nazione partendo dai miti e dalle leggende del nostro tempo. Alex Ferguson è un personaggio della mia vita: in questi anni ho parlato di lui molto più che di aprendi o amici»

**E la musica?**

«Fa parte della cultura di Manchester tanto quanto il calcio, quando vado in giro a presentare i libri le prime cose che mi chiedono sono: cosa penso del Manchester United e se sono un fan degli Smiths. Per fare un esempio, prima di ogni partita allo stadio nella mia città si suonano le band manunciane come gli Stone Roses e gli Oasis, sono l'orgoglio cittadino»

**C'è chi ha paragonato il suo libro ai romanzi di Nick Hornby, soprattutto *Febbre a 90°*...**

«Certo, con lui è nato un filone di narrativa calcistica, ma per me Hornby approccia troppo positivo al calcio, da fan. Io mi metto in una prospettiva critica. È un gioco che ha le parvenze del mito, ma non bisogna perdere di vista la corruzione che vi dilaga. Al mio protagonista, Michael Wilson, era stato promesso tutto e si è ritrovato con niente: un uomo che ama talmente la propria squadra da buttare via tutti i soldi che ha, dimenticare il compleanno del figlio, perdere il lavoro... in Italia sapete cosa significhi essere un fanatico del calcio»

**Ryan Giggs è una sorta di alter ego del protagonista, ci indica come sarebbe stata la sua vita se gli eventi si fossero svolti in modo diverso... è il solito tema delle *sliding doors*?**

«In un certo senso sì, tutta l'esistenza di Wilson gira attorno ad un placcaggio: la sua entrata è stata scomposta, ha fatto male al giocatore e si è infortunato lui stesso e da allora la sua carriera è finita. Se il placcaggio fosse stato perfetto tutti l'avrebbero osannato, sarebbe stato un giocatore titolare e avrebbe fatto un sacco di soldi. Ma era nervoso e forse il passaggio

era troppo lungo. Ma chi ha deciso veramente, la sfortuna o il talento?»

**Che cosa rende così speciale Ferguson e il Manchester nell'immaginario inglese?**

«In quegli anni è cresciuta una generazione di giocatori, guidati da Sir Alex, poi diventati eroi: i fratelli Neville, Beckham, Paul Scholes, Ryan Giggs, immortalati nel documentario del 2013 intitolato *The Class of '92*. Il mio personaggio è di fantasia, ma si basa su decine di giocatori che magari hanno sfiorato il sogno della loro vita senza raggiungerlo del tutto. E poi Ferguson è una figura esemplare: è venuto fuori da una zona povera di Glasgow, senza niente, gestiva un pub in città ribattezzato Fergie's ed è diventato una leggenda del calcio... la sua storia dice molto sullo sport, ma anche sulla nostra società»

**Che ne pensate del calcio italiano?**

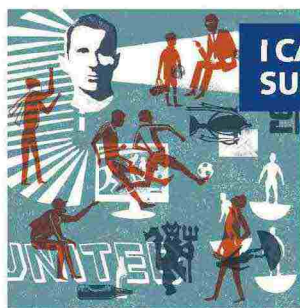
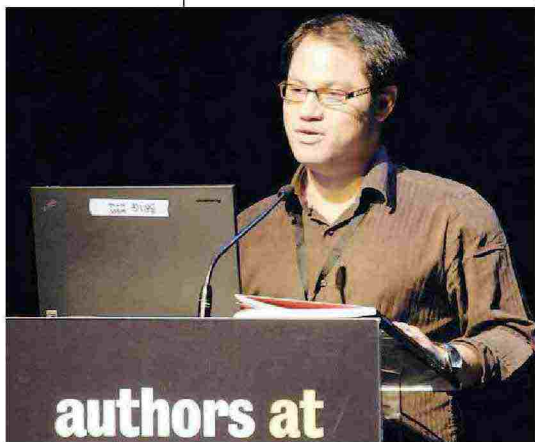
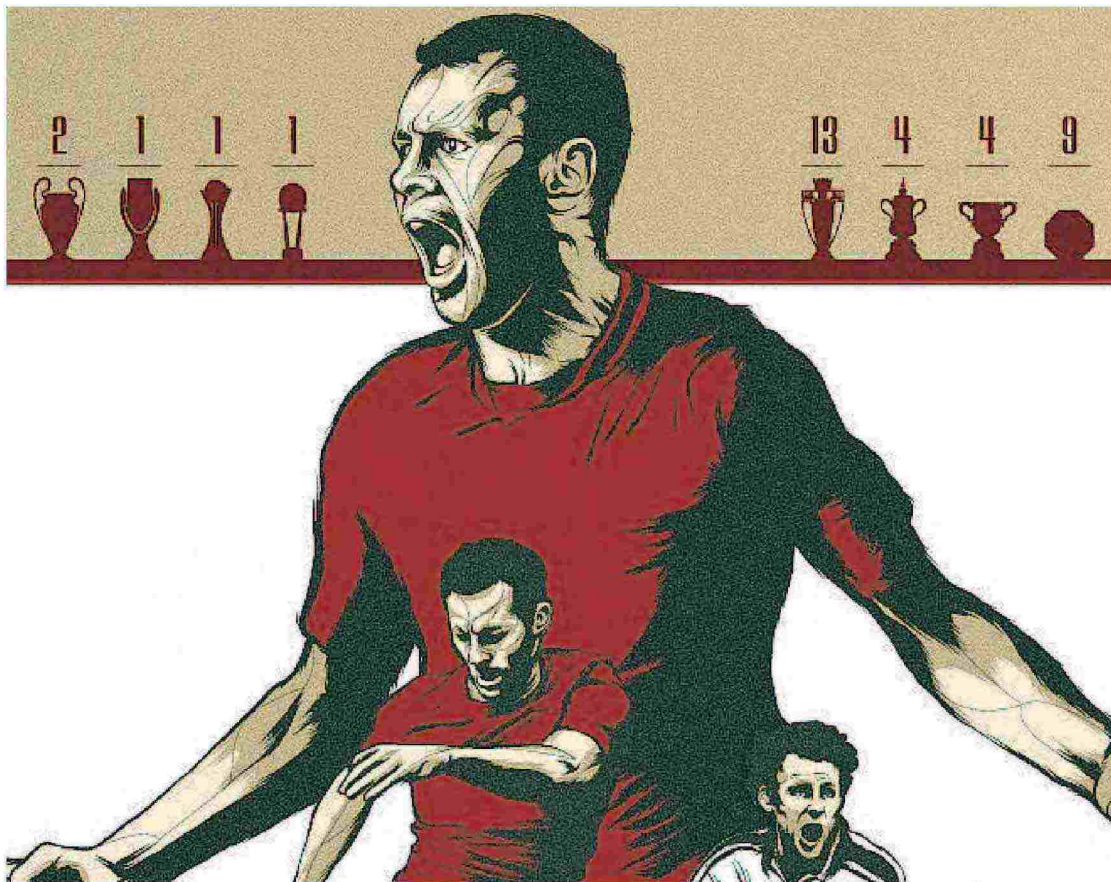
«Guardiamo molto il vostro calcio e a quello spagnolo. Questo sport è diventato un fenomeno gigantesco, ha portato le persone ad avere una mentalità aperta e "internazionale"»

**Quale club riscuote più successo?**

«Ora verrò odiato: ma ammetto che la Juventus è la squadra più seguita»

**Le squadre inglesi sono molto forti nelle competizioni europee come la Champions League, ma quando si tratta di Mondiali l'Italia diventa pericolosa...**

«Lo so, infatti osserviamo con attenzione il vostro modo di giocare, soprattutto quest'anno che siamo nello stesso girone al Mondiale. Quando avete perso la partita con la Spagna, quale giorno fa, la nazionale avrà pensato "ok, ce la possiamo fare, non sono così forti!". Siamo all'opposto: voi tirate fuori il meglio nelle situazioni difficili, come nel 2006, e fate "squadra", noi sotto pressione - nonostante singolarmente si parli di ottimi giocatori - finiamo con i nervi a pezzi».



**I CAMPIONI  
SUL CAMPO**

Rodge Glass *Voglio la testa di Ryan Giggs*



*Sopra, un'illustrazione delle gesta del calciatore Ryan Giggs nel Manchester United. A sinistra, Rodge Glass a un convegno; a destra, la copertina del suo libro che, alla «Nick Hornby» riscopre i rapporti tra società e calcio [u.s., web]*

